ALLA MANIERA DEGLI ANGELI TIMIDI

- scena teatrale – di Arcangela Tosto

N.d.A.: "Alla maniera degli angeli timidi" non è soltanto il titolo di questo ***testo teatrale****.*
E' il nome di un Progetto : una Lettura, una conferenza, uno spettacolo accomunati dal titolo vagamente ironico " Trovati un angelo ! " .
Ironìa non per deridere ma solo per sorridere, per rendere più lieve un argomento che potrebbe sfiorare i toni della tragedia umana . Perché è della "malattìa" che ho voluto parlare .
Che cosa è "malattìa" ? perché ci fa paura ? quali risorse abbiamo per incontrarla, capirla, accettarla ?
Queste domande, lavorando silenziose dentro di me negli anni, sono andate costruendo un copione teatrale: storie reali di persone di carne si mescolano nella vita di un ospedale con indefinibili "presenze"...Angeli timidi o uomini fra gli altri uomini ?
E mi hanno costretto, queste domande, a riprendere la scrittura di un ***libro*** *che avevo più volte cominciato e interrotto, certo perché le mie risorse interiori non avevano la forza di andare a fondo. Spero, adesso, di aver saputo trovare le parole a lungo cercate .*
Così vi dono ALLA MANIERA DEGLI ANGELI TIMIDI .
Ve la dono sulla scena in una storia che ho scelto di scrivere come "commedia".
Ve la dono su queste pagine in una storia diversa che è testimonianza di vita dovuta a tutte le persone che insieme con me l'hanno vissuta .[Firenze, 30 gennaio 2003]

(All'apertura del sipario, sul palcoscenico buio alcuni punti luce individuano via via, in successione, alcune sedie. Mentre la luce si sposta quasi con un ritmo musicale, si diffonde una musica di "pianoforte solo" che in vari momenti farà da leit-motiv alle scene. In questo movimento di ombre e di luci si inseriscono due bambini che passano fra le sedie e le provano tutte , alternativamente, come in un gioco, dicendo piccole frasi che fanno parte di un gioco, vestiti con i costumi richiesti dal gioco .)

- bambina (Vassilissa) : " Devo andare a sinistra o a destra?"
- bambino (altre parti più Baba Jaga) : "Sì, da questa parte"
- Vass. : " E ora da che parte?"
- Bamb. : " Ora di là, da quella parte"
- Vass. : " E' questa la casa che cerchiamo?"
- Bamb. : " Sì, è questa la casa che cerchi!"
- Vass. : " Nonna, sono venuta per il fuoco. La mia casa è fredda, ho bisogno di fuoco"
- Bamb. : " Che cosa ti fa pensare che ti darò il fuoco?!"

(Quando escono i bambini entra Bianca che ripete il gioco delle sedie, ma senza parlare, però con una grande espressività sul volto e nel corpo. Fine musica, Bianca esce, la luce si alza improvvisa a spezzare la penombra , mentre si sente aspra , nervosa la voce di Alessandra fuori scena ; poi subito Al. entra continuando a chiamare)

Ale
E' lei, Bianca?….Bianca?…Chi l'ha fatta passare?!…Bianca…?
(Ale siede prima di spalle al pubblico, su una sedia sul fondo del palco, guardandosi intorno, tesa, a scatti; poi si alza sbuffando e viene a sedersi su una sedia sul proscenio, scivolando in avanti con le gambe e stiracchiandosi come per cercare di rilassarsi, ma non ci riesce; allora cambia posizione, contraendosi tutta e uscendo in un'esclamazione)
Al
Non ci duro una settimana di più in questo posto!
Marco
(entrando da destra le si trova quasi addosso, interdetto)
Al.
(evidentemente sbagliando persona, lo assale con le parole) Sì! E' bene che lo sappia anche lei ! Non ci duro una settimana di più in questo posto!
Ma
(la guarda imbarazzato, non trova parole)

Al
E' anche per lei che mi trovo in questo casino, che crede?! Doveva prendere le ferie proprio la settimana scorsa ?! Va be', le aveva chieste due mesi prima, me l'hanno detto…Ma qui sembra che non si muova niente se non c'è Lorenzo ! …se non c'è Lorenzo non si apre la stanza…se non c'è Lorenzo non si chiamano i pazienti…
Ma
(trattenendo a stento il riso) Scusi, lei aspetta Lorenzo ?…
Al.
(fortemente interdetta) Lei non è Lorenzo? …
Ma
(divertito) Non sono Lorenzo, mi dispiace.
Al.
Hanno mandato lei al posto di Lorenzo?
Ma
(scanzonato) Non mi hanno mandato. Sono entrato di mia iniziativa. Ero stufo di aspettare!
Al
Ha fatto bene! Basta che cominciamo! Se questa commedia è proprio necessaria, meglio sbrigarsi!
Ma
Io ho più fretta di lei, dottoressa….dottoressa Alessandra Rossi?

Al.
(porgendo la mano con una certa freddezza) Dottoressa Rossi….
Ma
(stringendo cordialmente la mano) Marco Acciaioli. Ho solo mezzora stamattina….poi devo rientrare in facoltà. (accalorandosi) Ma tornerò qui domani e dopodomani e ancora il giorno dopo, se sarà necessario….
Al
(interrompendolo) Spero di no! Spero proprio che non saranno necessari tutti questi incontri!
Ma
Mi hanno detto che dipende da lei, dottoressa! Solo da lei…
Al
(ridendo forzata) Da me! Io me le sono già fatte le mie teorie! E sarei fuori da un pezzo da questo posto di matti se non fosse per i suoi colleghi….
Ma
(sorridendo sornione) Lei non sa ancora chi sono io….
Al
(studiandolo) So che non è Lorenzo….ma posso immaginare che adesso si metterà a disporre le sue brave sedie terapeutiche e poi farà entrare la paziente con la ferma convinzione che le sedie faranno miracoli, le sedie….
Ma
(interrompendola) Dottoressa, credo di capire chi stava aspettando…conosco Lorenzo Mati, ma io sono solo il figlio di Velia Corsini….ha presente Velia Corsini, vero?
Al
Velia Corsini?! …Corsini…è il primo fascicolo che mi hanno sottoposto…
Ma
Devo correggerla subito! Corsini non è un fascicolo…Si dà il caso che sia una persona, una donna. Velia Corsini è mia madre.
Al
E' un medico lei? Uno psicoterapeuta? Insomma qualcuno che…
Ma
Qualcuno che lavora qui dentro, vuol dire? E' per il camice?…No, questo è per fare scena …me lo sono procurato un anno fa, dopo che mia madre è stata ricoverata qui la prima volta…mi è stato utile in più di una occasione…
Al
Si è intrufolato con la frode…
Ma
Devo correggerla di nuovo! In termini giuridici la frode è ben altra cosa. Qui si tratta di una simulazione temporanea di persona, se vuole. Non sarebbe reato grave in un processo. Gliel'ho detto: ero stufo di aspettare. Mi hanno detto che dovevo parlare con lei, solo con lei…e ho saputo che lei era dentro il teatrino terapeutico.
Al
Complimenti! Fa l'attore, lei ?

Ma
All'incirca…Studio giurisprudenza e spero di diventare avvocato.
Al
Lo diventerà….sicuramente!
Ma
Grazie!
Al
Non voleva essere un complimento. Non stimo gli avvocati. Fanno spreco di parole.
Ma
Non stimo i medici , sono avari di parole…ma proverò ugualmente a fare conversazione con lei.
Al
Faccia la prima domanda.
Ma
Ho detto conversazione, dottoressa, non consulto.

Al
E come cominciamo se lei non fa la prima domanda?
Ma
Potremmo sederci….guardarci in faccia, forse…e lei potrebbe dirmi che le fa piacere conoscere il figlio di Velia Corsini…
Al
Non sono un avvocato: non so dire bugie. Non mi fa piacere conoscerla. E nemmeno sua madre è una persona piacevole…è una persona molto indisponente…
Ma
Perché dice la verità?
Al
Perché è troppo sicura di conoscere la verità.
Ma
Il fatto è che mia madre, quasi sempre, conosce la verità.
Al
Di solito un figlio non dice questo di sua madre.
Ma
Infatti non lo dico mai davanti a lei, come ogni buon figlio….Ciò non toglie che lei conosce, quasi sempre, la verità.

(Al. girella nervosa, sembra che non sappia che dire o non abbia voglia)
Ma
Non sono venuto per tormentarla, dottoressa. Sono venuto soltanto per portarmi via mia madre. E tornerò qui ogni mattina, non la lascerò in pace fino a che lei non darà il suo consenso…
Al
Il mio consenso?! Io ho espresso un parere scientifico, soltanto un parere…
Ma
Tenuto in gran conto, a quanto pare….Già una settimana fa i medici avevano fatto una diagnosi di guarigione…
Al
Non esiste diagnosi di guarigione per la "sindrome depressiva". Ci può essere una fase ascendente o una fase discendente, un primo livello o un quarto livello, una struttura debole o una struttura forte nell'albero tripartito…
Ma
(interrompendo) Sta cercando di impressionarmi?! Io so che mi hanno detto, una settimana fa, che poteva tornare a casa: stava bene. Poi è arrivata lei.
Al
Il professor Lenzi mi ha passato il fascicolo Corsini come un caso di "aderenza tripartita nell'albero ascensionale": è una branca della mia tesi di specializzazione.

Ma
Insomma, detto chiaro, lei ha bisogno di mia madre per finire la sua tesi su quest'albero!
Al
Non proprio. E' sua madre che potrebbe aver bisogno di me. E forse potrebbe giovarsi della mia tesi.

Ma
Per guarire?
Al
Le ho già spiegato….
Ma
…..Che non esiste diagnosi di guarigione per la sindrome depressiva….ho afferrato….ma non afferro, allora, in che cosa mia madre potrebbe giovarsi della sua tesi…
Al
Il medico curante potrebbe acquistare un maggiore controllo clinico e farmacologico sulle manifestazioni della paziente.
Ma
E la paziente su che cosa acquisterebbe controllo?

Al
Non sta al paziente detenere il controllo della propria malattia.
Ma
Curioso! Mia madre è entrata qui per questo, la prima volta, un anno fa: per acquistare il controllo sulla propria malattia.
Al
E' entrata, ha detto? …Ha deciso lei di farsi ricoverare?
Ma
Sì, l'ha deciso in piena lucidità, spiegandomi con chiarezza le ragioni della sua decisione. E' stupita?
Al
Anzi! Questo conferma la presenza, fin dall'inizio, della struttura forte mediana nell'albero tripartito…
Ma
Qui è tutta una conferma al suo albero! Non se ne esce!
Al
Non è il "mio" albero! Non è un gioco, vuole capire? C'è gente che da quindici anni sta studiando queste strutture per trovare nuove vie di cura. Anche un solo spiraglio nella struttura patogena potrebbe limitare i vistosi fallimenti a cui ancora il medico curante va soggetto.

Ma
Vorrà dire "il malato va soggetto" …
Al
Ogni fallimento della cura è prima di tutto un fallimento della medicina. E la medicina, se sbaglia, contraddice se stessa.
Ma
Ma che cosa si deve perdonare, lei?
Al
(lo guarda irritata e interdetta, senza riuscire a parlare)
Ma
Sì, dico: che cos'è che non riesce a perdonarsi?…Perché non ho mai visto un accanimento così contro la malattia, come se lei volesse eliminare…non so…eliminare il male dall'esistenza umana, sembra…
Al
Non avrei scelto questa professione se non fossi convinta che la medicina può sconfiggere il male.
Ma
E se non valesse solo per la "sindrome depressiva"?…
Al
Che cosa?
Ma
Quello che ha detto prima: che non esiste diagnosi di guarigione, che ci può essere solo una fase ascendente o una fase discendente, un primo livello o un quarto livello…
Al
Anche dove non c'è guarigione , si può tendere almeno a un livello alto di controllo della malattia. Lo stravolgimento che lei fa delle mie parole è tollerabile solo all'interno di una materia opinabile e approssimativa come la giurisprudenza…

Ma
Le ha usate lei quelle parole…e mi faceva lezione di neuropsichiatria, poco fa, se non sbaglio.
Al
E' stata una conversazione inutile, fin dall'inizio. Torni fra due giorni e cerchi del professor Lenzi, non di me: vedo che non riesco ad esserle utile.
Ma
(tendendo la mano per un saluto) La ringrazio lo stesso…chiederò del dottor Lenzi…fra due giorni (fa per uscire, si volta) A meno che lei non creda che possa esserle utile io…
Al
Riguardo a sua madre, vuol dire?

Ma
(ridendo) No, non era a lei che pensavo. Pensavo che all'interno di una materia opinabile e approssimativa come la giurisprudenza capita di imbattersi, talvolta, in colpe reali, e altre volte in "sensi di colpa"…Possono fare brutti scherzi se sottovalutati.
Al
(tentando un atteggiamento cordiale) Se sta parlando di miei ipotetici "sensi di colpa" è fuori strada…E comunque gliel'ho detto : non riesco a fidarmi degli uomini di legge.
Ma
(scherzando) Lo so…fanno spreco di parole! (esce con un cenno di saluto)

(Aless. rimane sola, girella fra le sedie, soprapensiero. Non si accorge subito che Bianca la sta spiando affacciandosi da punti diversi e studiandola con affetto. All'improvviso si sente il suo sguardo addosso, si volta)
Al
Bianca! Non può venire qui dentro se non la chiama Lorenzo, lo sa! Chi l'ha fatta passare? …(B. risponde a gesti e col viso con espressione buffa) …E' vero, qui mi pare che passi chiunque vuole…alla faccia dei controlli!.. Ma vede, è inutile che lei venga se non c'è Lorenzo…lo sa che è lui che gestisce questa stanza…(un gesto significativo di B.) Io no, proprio no, Bianca…non posso sostituirlo…non sono autorizzata…e anche se lo fossi…non sono capace….davvero! Non sono capace!…(gesti significativi di B.) E' vero…non ci credo per niente in queste sedie terapeutiche!…(si alza, si allontana da B.) Insomma Lorenzo ci ha fatto il bidone (tentativo giocoso di B.) …No, io non mi ci siedo davvero!…Torneremo quando Lorenzo si degnerà…(fa per accompagnarla fuori ma B. la tira per un braccio ridendo. Al. visibilmente tesa, innervosita. B. tenta di calmarla scherzando, ma non ci riesce) Bianca, sono anni che ho smesso di giocare!…Ho dovuto smettere…non sarà lei a farmi tornare indietro! (B. la prega ancora) Bianca, non si può tornare bambini quando ci pare…a un certo punto non si può più…(Bianca cerca di trattenerla e Al. si strappa da lei con molta durezza nella voce) Mi lasci, ho detto! (esce bruscamente)

(B. rimasta sola siede su una sedia in penombra sul fondo, guarda lontano davanti a sé, entra una bambina sola sul proscenio, B. volta le spalle al pubblico. Le luci e la scena gradualmente si trasformano dando l'immagine di una stanza di notte.)

Bambina
(stesa su un piccolo letto con un'allegra coperta a disegni, stringe fra le braccia un orsetto) Perché non mi mette a letto la nonna stasera? Perché non viene?
Voce di Bianca
(di profilo, nel ruolo della mamma) Te l'ho detto Alessandra, la nonna è un poco ammalata. Per qualche giorno sarà un poco ammalata…
Bamb.
La nonna non è mai stata ammalata! Non ci credo che è ammalata!

Voce di B.
Anche le nonne possono ammalarsi, Alessandra, anche le mamme e i papà…cosa credi?
Bamb.
Io credo che la nonna è arrabbiata con me: per questo non viene.
Voce di B.
Te lo giuro ,Alessandra, la nonna non è per niente arrabbiata con te! E' solo un poco malata…
Bamb.
La nonna conosce le storie che scacciano le malattie. Non conosce una storia per la sua malattia?

Voce di B.
La conosce, Alessandra, e sta provando…
Bamb.
Forse non se la può raccontare da sola…forse gliela devo raccontare io…
Voce di B.
Forse domani proverai a raccontargliela tu…

(La luce si abbassa sul proscenio e sulla bambina che si alza portandosi via coperta e orsacchiotto. Quasi buio. Voce di B. si trasforma e accompagna il cambiamento di luce e di scena, mentre B. stessa cambia la disposizione delle sedie fino ad uscire di scena con due sedie in mano. Buio. Sotto una luce fredda appare una tipica stanza da studio medico con scrivania e alcune sedie, circoscritta sul fondo del palcoscenico nell'angolo destro)

Voce di B.
(durante il cambiamento di scena) Alessandra….Alessandra Rossi….Dottoressa Alessandra Rossi…La dottoressa Alessandra Rossi è attesa nello studio numero 26…la dottoressa Rossi è pregata di recarsi nello studio 26 anziché 27 per il colloquio programmato alle ore 17…La dottoressa Rossi è pregata di ritirare personalmente il fascicolo della paziente….(Bianca esce a sinistra con due sedie mentre la luce è alzata al massimo su Al. che entra nell'angolo destro subito a ridosso della scrivania)

Al
(sbattendo nervosamente una cartellina sulla scrivania, un po' affannata, fra i denti)
Fascicolo Corsini….fascicolo Corsini…dieci minuti per cercarlo! Dieci minuti! (si accascia sulla sedia, alza la voce in uno sfogo) e naturalmente mi rifilano il fascicolo Cosini! …Cosini! Che imbecilli! E imbecille io che non ho controllato prima di farmi i 35 metri di corridoio! (si alza e sbatte ancora la cartella) E va bene…rifacciamoci la passeggiata!…Visto che la Corsini non è ancora arrivata…(fa per uscire, una voce la blocca)

Velia
(è in piedi nell'angolo sinistro del proscenio, al buio, col viso rivolto verso le quinte e le spalle alla dottoressa) Sono qui, dottoressa Rossi…sono arrivata.
Al
(interdetta si volta, scruta nel buio) Si accomodi (poggia la cartellina; con tono professionale ripete) Si accomodi pure…andrò fra poco a prendere il suo fascicolo…possiamo farne a meno, nella prima parte del colloquio.
Ve
E' sicura…?
Al
(si affretta) Assolutamente!
Ve
(sempre nella stessa posizione) No, volevo dire…è sicura che nella seconda parte le serva?…E' la quarta volta che mi esamina sfogliando il mio fascicolo…dovrebbe conoscermi a memoria, ormai…
Al
(interrompendo) Sono un medico.
Ve
(scherzando) Vuol dire…problemi di memoria?..
Al
Problemi di deontologia professionale…
Ve
(facendo la finta svanita) Oh! Mi dispiace!…E da quando?…
Al
Corsini , non intendo farmi prendere in giro da lei! Le parlo con linguaggio professionale perché so che è una persona colta…E so che ha avuto anche lei i suoi problemi di deontologia…
Ve
Io li ho sempre chiamati problemi di relazione con il mio pubblico.
Al
Lei aveva un pubblico , Corsini. Io ho dei pazienti. Lei non è il mio pubblico, è una mia paziente, si convinca….Ha intenzione di rimanere in quella posizione per tutto il tempo del colloquio?…Vuol fare la vittima fino in fondo ?!

Ve
Solo per un po' . Sto cercando di far… evaporare… la spiacevole sensazione che lei mi tenga sotto osservazione come una cavia…
Al
Non è una sensazione, Corsini! Io la tengo effettivamente sotto osservazione, e per un motivo preciso.

Ve
Sì, so di essere un caso molto interessante…
Al
La modestia non costituisce il fulcro della sua personalità, Corsini…
Ve
Ha mai conosciuto una concertista modesta, dottoressa?
Al
Non ho mai conosciuto una concertista.
Ve
Ci avrei scommesso.
Al
E comunque mi risulta che lei non è più una concertista da tempo…
Ve
Circa cinque anni: si evince con esattezza dal mio fascicolo, suppongo…La ringrazio, comunque, di avermelo ricordato…
Al
E' mio compito, Corsini, tenerla attaccata alla realtà…A proposito, fra un'ora sarà qui suo figlio: ha chiesto a me e al professor Lenzi - è la terza volta che torna - di acconsentire al suo ritorno a casa. Voglio che lei sappia , Corsini, che esprimerò parere contrario.
Ve
Me l'aspettavo.
Al
E' necessario che lei rimanga ancora qui.
Ve
Sono d'accordo. Resterò ancora una settimana.
Al
Non sta a lei stabilire il termine della sua permanenza.
Ve
Mi rendo conto. Ma so che una settimana basterà per quello che deve succedere.
Al
La sua solita indisponente presunzione di sapere…
Ve
In questo caso rinuncerei davvero a sapere io… sono sincera, anche se non può credermi…rinuncerei, se potesse sapere lei…
Al
Io saprò, Corsini. Forse non basterà la settimana che dice lei, ma io saprò, molto presto.
Ve
E' anche il mio augurio, dottoressa… E vedrà che la settimana basterà.

Al
Ora si vuole avvicinare alla scrivania, per favore, e dare una parvenza di normalità al nostro colloquio?
Ve
(si volta) Mi avvicinerò se è necessario…Ma non mi chieda parvenze di normalità: mi ci è voluto un anno di…soggiorni… qui dentro… per disimpararle.
Al
Un anno qui dentro per disimpararle?!…E per imparare cosa?!
Ve
Non posso gettarle addosso così tutto insieme quello che ho imparato qui dentro. Non posso svegliarla troppo bruscamente dal suo lungo sonno…

Al
(ride forzatamente) Non può svegliarmi da cosa?! Che delicatezza, Corsini! E come si propone di svegliarmi? Un poco alla volta? Eh?
Ve
Vorrei essere capace di farlo alla maniera degli angeli timidi. Ma io non sono un angelo, dottoressa, sono una persona in carne e ossa, come lei, e ho avuto bisogno io stessa di un angelo, qui dentro.

Al
Questo posto è l'inferno, Corsini! Di quali angeli va vaneggiando?!
Ve
E' in un posto come questo che si può udire più facilmente il passo degli angeli: in mezzo alla sofferenza degli uomini. Lo sentirà anche lei, uno di questi giorni, e lo riconoscerà facilmente.
Al
Non ho mai creduto agli angeli, nemmeno quando ero bambina! E lei mi sembra una donna troppo furba, Corsini, per credere a queste frottole! Sta cercando di imbrogliarmi, vero, Corsini?
Ve
Non ha mai conosciuto almeno una persona, almeno una, che credesse agli angeli?
Al
(fortemente turbata) Solo una ne ho conosciuta, sì, solo una, e ci credeva fermamente lei, non barava con me! Mia nonna ci ha creduto fino alla fine, ma io non ho visto angeli al suo capezzale mentre moriva urlando e rantolando!…Vado a prendere il suo fascicolo, Corsini…mi aspetti qui.

(Al.esce turbata. Velia si avvicina lentamente alla scrivania sul fondo e siede dando le spalle al pubblico. Si diffonde una musica di pianoforte che va crescendo di volume.
Mentre Ve. resta immobile in penombra, entrano sul proscenio che si illumina un bambino e una bambina.)
Bambino
(spingendo sul proscenio una poltroncina) Non sei mica tanto brava a suonare il pianoforte! Conosco una bambina che è molto più brava di te!
Bambina
(portando in scena con evidente fatica un'altra poltroncina) Io sarò brava quando sarò grande! Mio padre dice che andrò in giro a suonare in tutti i teatri del mondo!
Bambino
(accomodandosi nella poltrona) Io non verrò mai a sentirti in nessun teatro! Perché secondo me non sarai tanto brava nemmeno da grande!
Bambina
(molto risentita, col broncio, rifugiandosi nella sua poltroncina) Tanto non avrò bisogno che verrai tu! Verranno milioni di persone a sentirmi!
Bambino
(cercando di riappacificarsi, sale nella poltrona di lei) Può darsi che verrò, se diventerai brava…Dai, giochiamo alla Baba Jaga?
Bambina
(mantenendo ancora un po’ di broncio) Però la fai tu la Baba Jaga!
Bambino
Uffa! La devo fare sempre io! Tu non la fai mai!
Bambina
Per forza! Io devo fare Vassilissa! Non la può mica fare un maschio Vassilissa!

(la musica di pianoforte che è andata scomparendo dopo le prime battute, riemerge forte coprendo le parole dei bambini che continuano il gioco uscendo di scena. Mentre il volume si alza, sul proscenio si fa buio; la luce è concentrata di nuovo solo su Velia di spalle, seduta davanti alla scrivania in attesa. La musica si smorza, la luce alla scrivania si alza, entra la dottoressa)

Al
Corsini, suo figlio è già arrivato, col solito anticipo di mezz ' ora sull'appuntamento. Preferisco che veda lui, prima. Noi continueremo alle 19, dopo che avrò finito con gli altri pazienti.

Ve
(un po’ stranita, segue a fatica, si alza, fa per andare) Forse lei non ricorda che mi ha già fissato un nuovo appuntamento fra due giorni…
Al
Ho fretta di finire con lei, Corsini, non mi diverto per niente! Ma ho steso un programma di lavoro, devo riempire otto tracciati e cinque grafici, non posso saltare un giorno. Ci vediamo alle 19 qui dentro. Suo figlio l'aspetta nel salottino. (Al. siede alla scrivania sfogliando qualcosa, Ve. rimane un attimo indecisa , poi esce. La luce si spegne)

(luce sulle poltrone del proscenio. Velia entra da sinistra, passa fra le poltrone, cerca)

Ma
(entrando alle sue spalle da sinistra) Ehi, ma'!
Ve
(si volta radiosa, allarga le braccia, aspetta che il figlio l'abbracci. Si lascia sollevare e roteare per gioco, con gridolini di gioia)
Ma
(mettendola giù e osservandola contento) In forma, eh?
Ve
(annuendo) In forma.
Ma
E questo vestito quando l'avevi comprato?
Ve
Sei anni fa, come quello che mi hai visto addosso la settimana scorsa. (pavoneggiandosi) Com'è?
Ma
Su di te è perfetto. Anche questo… della valigia degli abiti dimenticati?
Ve
Quella.
Ma
Senti, ma', non te l'ho mai chiesto: ma come ti è venuto in mente di portarti qui dentro quella valigia?
Ve
Non ero venuta qui per guarire?
Ma
Che c'entra?
Ve
Me ne sarei accorta anche da questo: se cominciavo ad aprire quella valigia, se cominciavo a tirare fuori uno di quei vestiti…
Ma
E già lo sapevi quando sei venuta, questo?
Ve
Lo sapevi tu, Marco…lo sapevi tu per me…
Ma
Io no davvero! Quando…?

Ve
Non te la ricordi, eh, quella scenata allo specchio? Quando mi hai trascinata con la forza, mi hai costretta a guardarmi, mi hai urlato di togliermi di dosso quell'orribile vestito marrone che mi mettevo da venti giorni, sempre lo stesso, e poi hai cominciato a strapparmelo di dosso pezzo per pezzo, perché non lo volevo togliere…
Ma
(interrompendola) Zitta, mamma, zitta! Ero fuori di me! Ti chiedo scusa adesso, se non te l'ho chiesta allora.
Ve
Mi stavi addosso come un angelo vendicatore, avevi occhi di fiamma…
Ma
Gli angeli hanno occhi di fiamma…?
Ve
Oh, sì! E sanno bruciare il male fin dentro le viscere se è necessario…

Ma
(premuroso e spaventato insieme) Che razza di angeli hai conosciuto qui dentro, mamma? Che razza…?
Ve
Ho conosciuto l'angelo delle guarigioni…aveva il tuo volto di quel giorno…(Marco le fa un gesto di tenerezza e di paura insieme) Lo so che non credi negli angeli. Nemmeno io ci credevo a vent'anni. Si incontrano dopo. (Ma.la guarda, la studia) Marco…la depressione non dà allucinazioni.

Ma. - Lo so.
Ve. - Allora smettila di…
Ma. - (cercando di alleggerire l'atmosfera) Insomma, un giorno hai aperto quella valigia…
Ve
…E ho cominciato a tirar fuori i tesori…già, è stato poco dopo l'arrivo di Bianca.
Ma
Quella ragazza che mi saluta da lontano quando vengo…
Ve
Sa che sei mio figlio. Oggi verrà a salutarti da vicino.
Ma
Era di lei che parlavi prima, quando dicevi dell'angelo delle guarigioni ?
Ve
(evasiva) Non lo so se era di lei…

Ve
Il suo albero?!
Ma
Un albero, mamma! Tu non ti immagini nemmeno! Un albero del cavolo per stabilire una tua ipotetica….(cercando le parole)..aderenza tripartita…ascensionale…
Ve
(con sicurezza) Struttura forte mediana con aderenza tripartita nell'albero ascensionale…
Ma
Che ne sai tu?!
Ve
La sto studiando.
Ma
La stai …studiando ?!…E lei, la Rossi, lo sa?
Ve
Credo di no. Si sta convincendo, dagli ultimi test che mi ha fatto, della presenza di una struttura forte mediana nel mio albero…
Ma
Hm! Da come lo dici , sembra una bella bestia! E' così?
Ve
E' la bestia che mi permette di rimanere qui ancora un po' …
Ma
Aspetta, aspetta…ti permette di rimanere?…Ma tu una settimana fa eri decisa a ritornare a casa! Volevi tornare!
Ve
E ancora , con tutte le mie forze, lo voglio….Ma una settimana fa è arrivata qua dentro la dottoressa Alessandra Rossi…
Ma
(aggressivo, ansioso) E che ti ha fatto?!
Ve
(calmandolo) Mi ha fatto una profonda intensa tenerezza.
Ma
(con foga) Quella?! Quella calcolatrice fanatica arrivista…
Ve
(lo interrompe solo con lo sguardo, costringendolo a guardarla negli occhi)
Ma
(arrendendosi, cambia completamente tono) E' vero…è un pulcino nell'uovo…come se non potesse uscire…Mi sono ritrovato perfino ad offrirle aiuto, qualche giorno fa !

Ve
E' quello che ho fatto anch'io.
Ma
Cioè ti sei offerta di restare solo perché lei potesse completare la sua tesi?!…

Ve
Non avrebbe mai accettato! Lei doveva credere nella presenza di quella struttura nel mio albero.
Ma
Doveva credere?! Ma ce l'hai o non ce l'hai quella struttura in questo albero del cavolo ?…
Ve
Ti ricordi che ho voluto io, un anno fa, la prima volta, essere ricoverata qui dentro? Tu l'hai presa come un segno positivo, hai creduto allora che fosse una scintilla di " normalità" che si insinuava nella mia mente malata…
Ma
Non era così?…
Ve
No, Marco. Era la malattia stessa che dentro la mia persona cresceva e ingigantiva scavandosi quella strada…
Ma
(agitato) Ma di che razza di strada stai parlando?
Ve
La strada del ricovero. Era un modo per finirla comunque. Basta coi tentativi di farcela da sola, basta con i ritorni di entusiasmo che si portavano dietro ,così presto , il crollo totale del corpo e della mente, basta con la fatica quotidiana di attraversare la vita, giorno dopo giorno….
Ma
E allora , il ricovero?…Non per guarire?…
Ve
Per essere malata per sempre, Marco. Marchiata col mio marchio di malattia, senza scampo, senza uscita…
Ma
Era questo che volevi?
Ve
Io non volevo niente…se avessi potuto volere…

Ma
(sempre più frastornato e agitato) Eri perfettamente lucida e mi spiegavi che volevi ricoverarti per acquistare il controllo sulla tua malattia…
Ve
(lo costringe a sedere, teneramente, lo calma accarezzandolo) E' proprio così che funziona la struttura mediana : il malato, in piena lucidità, e con apparente consapevolezza della propria situazione neurologica…
Ma
(la interrompe schizzando in piedi) Smettila di parlare come un testo di neuropsichiatria!
Ve
Va bene, hai ragione. Allora, parlando terra terra, ho bisogno di restare ancora qualche giorno ed è troppo complicato spiegarti cosa devo fare qui. Visto che non ho altre armi, sfrutto la conoscenza che mi sono fatta della "sindrome depressiva"….
Ma
Mamma, fammi capire : stai recitando una parte?!
Ve
Se vuoi metterla così…
Ma
Stai fingendo che quella struttura sia ancora presente nel tuo albero , porca miseria ?!…Ma perché?! Alla tesi della Rossi potrebbe essere utile sapere…
Ve
In questo momento mi interessa lei, Alessandra Rossi, non la sua tesi di specializzazione!
Ma
(quasi ridendo) Stai dicendo che è lei ad avere bisogno di te…stai dicendo…
Ve
Non sto dicendo proprio niente! Perché non si può dire con le parole: è troppo complicato.

Ma
Ma il dottor Lenzi…
Ve
Al dottor Lenzi ho mostrato segni evidenti e reiterati di dipendenza dalla struttura ospedaliera…
Ma
(scherzando) Canaglia! E' così facile?!
Ve
No. Non è facile fingere. Ma quando la bestia, come la chiami tu, te la sei portata dentro per tre anni…sai come funziona…

Ma
(stuzzicandola, come in un gioco) Perché non hai finto anche con me? Eh, piccola ignobile simulatrice...?
Ve
(ridendo e continuando il gioco) Per quanto tempo avrei potuto imbrogliarti, incallito ricercatore della verità?…
Ma
(giocando) Almeno per due o tre giorni..
Ve
(intransigente) Me ne servono di più…
Ma
E se non bastassero?…
Ve
A Bianca basteranno.
Ma
A Bianca?!…(B. è appena apparsa alle sue spalle, a distanza, lo osserva sorridendo)
Ve
(indicandola) E' venuta per salutarti. Io vado. Ci vediamo la settimana prossima. (si alza, lo bacia)
Ma
Non prima?…
Ve
Non prima.
Ma
(la trattiene) E avrai un vestito nuovo?
Ve
Ci puoi contare. Voglio tornare a casa. (si allontana con una carezza)
Ma
(interdetto si volta lentamente verso B.) Buongiorno.
Bi
(risponde con un cenno e un sorriso, ma resta ferma)
Ma
Avvicinati pure…Non mi disturbi.
Bi
(si avvicina, siede)

Ma
(formale) Allora ,come va?
Bi
(molto lentamente fa segno di sì col capo; poi con un gesto rigira la domanda a Marco)
Ma
(imbarazzato, formale, finto) Oh, bene! Benissimo! Si studia, si lavora…tutto ok (B. facendosi molto seria mette una mano sul cuore di M. e la tiene ferma, fissandolo, in attesa; M. cambia tono, si fa sincero) ….No, non va affatto bene, non va per niente…sono preoccupato per mia madre….non so se credere a lei, se credere ai dottori….e se quando torna a casa…
Bi
(Gli toglie la mano dal cuore, gli afferra forte tutte e due le mani, lo rassicura anche col capo e col viso)

Ma
Tu dici che andrà bene, questa volta ?…Se si perdesse di nuovo nelle sue paure…se si riducesse di nuovo in quello stato…tu non l'hai vista, era un'altra donna,….mi faceva schifo…scusa, ma tu mi costringi ad essere sincero…
Bi
(gli lascia lentamente le mani, gli accarezza la fronte nel tentativo di distendere le pieghe della tensione nervosa, poi scherzosamente gli tira su gli angoli della bocca per costringerlo a sorridere)
Ma
Non devo essere preoccupato?…Ma vedi, so che questa volta non ce la farei a sopportarla di nuovo…perderei la testa completamente….Tante volte ho avuto voglia di picchiarla….non l'ho fatto , ma era già terribile pensare di farlo….Hai mai picchiato una persona che ami, Bianca?
Bi
(lentamente fa segno di sì con la testa, si alza, si allontana)
Ma
L'hai fatto!…Non so niente di te, della tua malattia, non sono nemmeno sicuro che tu capisca tutto quello che dico…Mia madre ti attribuisce una parte importante nella sua guarigione…ma io non lo so se è guarita…
Bi
(si allontana di spalle e , lasciandolo di stucco, parla) Lei è stata nel bosco. Io l'ho portata per mano e poi l'ho lasciata sola. E non si è persa. Ha ritrovato la sua bambina perduta e l'ha riportata a casa: sono tornate insieme. (tace e aspetta)
Ma
Ma tu parli?! Mi avevano detto qui che non potevi…che non sapevi più….Allora puoi parlare?…
Bi
(voltandosi verso di lui) Quando è necessario.
Ma
(sempre teso) Così…era necessario, con me…lo so, sono un po' duro a capire…
Bi
(si avvicina, gli mette una mano sulla spalla affettuosamente, nega con la testa)
Ma
No, non ricominciare così….Adesso che hai parlato… parla di nuovo….Ho paura che lei perda di nuovo la bambina….
Bi
(nega ancora)
Ma
Non la perderà?….Come fai a saperlo?
Bi
(gli apre una mano, gliela prende come si fa con un bambino per accompagnarlo)
Ma
(tentando di capire) L'ha presa per mano? Mia madre ha preso per mano la bambina?…
Bi
(nega lentamente)
Ma
La bambina…la bambina ha preso per mano mia madre…
Bi
(afferma con la testa, sorride, lo saluta con la mano in modo infantile ed esce)
Ma
(si lascia andare sulla poltrona allegro, la luce lo isola per qualche secondo) Porca miseria! Mi ha parlato! Chissà che ne direbbe la dottoressa Alessandra Rossi! Porca miseria!!

(Ma. rimane quasi al buio, abbandonato indietro sulla poltrona del proscenio a sinistra. Sul fondo a destra si illumina il piccolo tavolo che aveva fatto da scrivania alla dottoressa: adesso viene ricoperto da una stoffa vivace; anche le sedie sul fondo sono ricoperte di stoffe coloratissime dai due bambini che entrano giocando accompagnati dalla musica di pianoforte che sale di volume.)

Bambino
(sale sul tavolo, vestito con uno smoking fuori misura, in piedi con atteggiamento plateale si rivolge a un pubblico immaginario, cercando di richiamare l'attenzione; il pianoforte si smorza) Signore e signori! Stasera abbiamo il piacere di ospitare qui nel nostro teatro Velia Corsini, giovane promessa del concertismo europeo e giovane orgoglio del pubblico toscano!…
Bambina
(Mentre Ma. rimane al buio sulla poltrona a sin., dalla quinta destra si affaccia sul proscenio inquadrata dalla luce, solo col busto, indecisa, guarda il pubblico, fa segno di no con la testa verso il bambino, sparisce dietro la quinta)

Bambino
(scende dal tavolo, viene sul proscenio, si inchina al pubblico) Scusate…solo un attimo!…(va dietro la quinta destra e torna tirando con decisione la bambina, la quale però si impunta sul limite della quinta e resiste: comincia così un comico tira e molla, accompagnato da buffe espressioni facciali. Alla fine la bambina riesce a sfuggire di nuovo dietro la quinta. Bambino, imbarazzato, si inchina di nuovo al pubblico) Chiedo scusa…Velia Corsini stasera ha qualche problema di relazione con il suo pubblico….(esce un attimo, tira sul proscenio la bambina comicamente fasciata in un abito da concerto nero evidentemente da donna, fuori misura per lei, e traballante su scarpe col tacco.) …Al posto del concerto per pianoforte, Velia Corsini vi propone stasera " Vassilissa e la Baba Jaga!" (fa un inchino, torna al tavolo sul fondo, vi sale, mentre Bambina si toglie le scarpe e il vestito da sera e appare in un semplice vestitino con grembiule. Bambino si mette la grande maschera da strega e grida): Vassilissa, che cosa ti fa pensare che ti darò il fuoco?

Bambina
(volta le spalle alla strega, si toglie da una grande tasca una bambolina vestita uguale a lei, la consulta sotto voce) Che cosa devo rispondere? (se la porta vicino all'orecchio)
Bambino
(grida più forte) Che cosa ti fa pensare che ti darò il fuoco?!
Bambina
(ripone la bambola nel tascone, guarda la strega) Perché chiedo.
Bambino
E' la risposta giusta. Avrai il fuoco! Ma prima…lavami i vestiti ! Separa il grano buono da quello cattivo…
Bambina- (alla bambola) Riuscirò a fare tutto in tempo? (ascolta la bambola e fa segno di sì, poi la ripone e segue la Baba J. Pianoforte. Buio sul proscenio e sul fondo, i bambini escono)
Al
(entrando) Bianca!
Ma
(illuminato da luce improvvisa sulla poltrona, ancora assorto, disturbato dalla voce di Al., si alza imbarazzato)
Al.
Mi scusi! Non volevo disturbarla…Hanno visto entrare qui nel salottino Bianca Soderini poco fa…la conosce, vero?
Ma
La conosco…E' già andata via…
Al
Doveva essere accompagnata nel mio studio ma non riescono a trovarla.
Ma
Certamente sta venendo a cercarla….ma non verrà nel suo studio…

Al
Perché non dovrebbe venire?!
Ma
Perché vuole incontrarla in un altro luogo.
Al
Che ne sa lei?!

Ma
Bianca vuole parlarle, ma vuole che nessun altro sappia…
Al
Che storie mi va raccontando?! Bianca Soderini non parla da otto anni. E' affetta da "mutismo di conversione".

Ma
Cioè , passando dal linguaggio tecnico al linguaggio "approssimativo" che posso capire io?
Al
E' una forma di isteria, un disturbo dissociativo.
Ma
Non sono andato molto avanti.
Al
Lei si rifiuta di andarci…e si diverte a farmi perdere tempo.
Ma
Giusto! Per evitare spreco di tempo e spreco di parole, come dice lei, le dico subito che Bianca, pochi minuti fa, mi ha parlato. Che ne pensa?
Al
Penso che quando sono entrata qui, lei era addormentato sulla poltrona e si è sognato tutto!
Ma
Perfettamente scientifico come approccio al problema…
Al
Non c'è approccio possibile con uno come lei!
Ma
Uno che stravolge? Uno che approssima?
Al
Uno che non accetta la malattia!
Ma
Ah, sarei io quello che non accetta la malattia !?…perché lei invece ci convive pacificamente !
Al
No! Non pacificamente…non l'accetterò mai come parte della vita la malattia, se è questo che vuol dirmi ! Ma lei ci scherza sopra, lei scherza sulle ricerche e sulla serietà di persone …
Ma
(interrompendo) Non le viene in mente che devo scherzarci per sopravvivere, dottoressa ? Sono io che mi riporto a casa mia madre, non lei… Bianca mi ha assicurato che mia madre non è più malata…io le ho creduto…
Al
Sua madre è malata! Bianca Soderini è malata! Perché non vuole capire?!
Ma
Mia madre potrebbe avere qualcosa da regalarle, Bianca potrebbe avere qualcosa da dirle…perché non vuole capire?!
Al
Io sono qui in veste di medico, signor Acciaioli , loro sono qui in veste di pazienti: è pericoloso invertire i ruoli, non gliel'hanno insegnato?
Ma
E' pericoloso per chi ,dottoressa?
Al
Per tutti. Per tutti. Anche per me e per lei, in questo colloquio assurdo che non può portare a niente.
Ma
(si avvia all'uscita come rinunciando) Se lei riuscisse a perdonarsi…
Al
(irritata) Ma cosa si è messo in mente?! Che cosa?! Che cosa secondo lei dovrei perdonarmi ?!
Ma
Lei è libera di continuare a nascondersela per tutta la vita quella cosa. Ma se riuscisse a perdonarsi…(esce)

(Al. rimasta sola cammina irrequieta, il busto e la testa fra le braccia. Bianca entra silenziosa nel salottino, osserva Al., fa alcuni gesti di tenerezza da lontano; Al. non se ne accorge, ma sembra sentire il richiamo; si ferma, si volta, la vede, lascia ricadere le braccia)
Al
(tentando di ricomporsi, di darsi un tono professionale) Perché si nasconde? Doveva venire nel mio studio…la stanno cercando…
Bi
(la interrompe con un gesto che chiede silenzio. Poi stende una mano verso Al. come a chiamarla; attende esigente, decisa)

Al
Che significa? Lei ha sempre voglia di giocare. Io non la seguirò da nessuna parte. Lei verrà nel mio studio, adesso. Andiamo. (si mette le mani in tasca)
Bi
(si avvicina decisa, le toglie una mano dalla tasca, la prende con fermezza, la conduce fuori)

(Buio. Sulla musica del pianoforte entrano dal fondo due bambini: giocando liberano le sedie dalle stoffe colorate e le dispongono sparse nell'ordine iniziale, allontanando le poltroncine e ricostruendo l'ambiente del teatrino terapeutico.)

(mentre i due bambini sul suono del pianoforte escono sul fondo, entra di profilo sul proscenio a sinistra la bambina Alessandra trascinando una coperta che si ferma a stendere amorevolmente appoggiata a un cuscino, poi siede a terra ai piedi del piccolo letto, prima di spalle al pubblico, poi di profilo quando parla, inquadrata dalla luce)

B.Al.
(leggendo da un libro) La bambola la rassicurò che ci sarebbe riuscita…La sera la Baba Jaga non trovò nulla da ridire…allora indicò un gran mucchio di sporcizia: " una pila di semi di papavero e una pila di sporcizia ben separati". La bambola le sussurrò : "Ci penserò io"…(smette di leggere, parla rivolta al cuscino, come se ci fosse poggiata una persona) …sei sicura che è questa la storia per la tua malattia?…Qui non parla di mal di pancia, nonna…Vado avanti?…Va bene.(riprende la lettura) La sera Baba Jaga disse a Vassilissa "Fortuna per te che ci sei riuscita". (durante questa lettura si vede dal fondo in penombra entrare Bianca che conduce per mano Alessandra fra le sedie, fino a farla sedere di fronte a sé, a qualche metro di distanza. La bambina continua la lettura) E chiamò i suoi servitori affinché spremessero l'olio dai semi di papavero.

(la bambina volta le spalle al pubblico, rimanendo con il libro aperto in mano, come continuando a leggere. Intanto Al. seduta sulla sedia volta le spalle a Bianca, guardando verso le quinte di destra e parla come se leggesse. La luce si abbassa sulla bambina e si alza su Al.)

Al
E chiamò i suoi servitori affinché spremessero l'olio dai semi di papavero. Vassilissa voleva fare domande, ma la Baba Jaga disse "troppo saprai, presto invecchierai".

Bi
(da lontano) Continua, Alessandra.
Al
E' finita…la storia è finita…non accade più niente.
Bi
Non è vero, Alessandra. Adesso la Baba Jaga da il fuoco a Vassilissa, le da il teschio pieno di fuoco.
Al
Ma Vassilissa lo getta via perché le fa paura.
Bi
Le fa paura e pensa di gettarlo via. Ma si fa coraggio e porta il fuoco fino a casa. Ci riesce. (si alza dalla sedia e muove lentamente verso il letto sul proscenio)
Al
Alla tua malattia non serve che lei porti il fuoco fino a casa, vero nonna?

Bi
(sollevando la testa e guardando la bambina) Mi serve, perché prima ha separato il grano buono dal grano cattivo e i semi di papavero dalla sporcizia e poi dai semi di papavero è stato spremuto l'olio.
Bamb.Al.
E a che servono tutte queste cose?
Bi
A saper vivere e a saper morire.
Ba.Al.
E il fuoco nel teschio a che serve?

Bi
A guardare senza paura la propria vita e la propria morte.
Ba.Al.
Ma il dolore ti pigia ancora la pancia, vero nonna? La storia non ha scacciato il dolore. (volta le spalle, chiude il libro)
Al
(sulla sedia) La storia non ha scacciato il dolore. Forse non ho saputo raccontarla…
Bi
(dal letto) Mi hai aiutato a morire, Alessandra.
Al
Non ho saputo raccontarla…(si alza ed esce dal fondo)

(Bianca si alza e la segue a distanza, esce. La bambina esce .Luce forte. Entra un uomo giovane che con mosse svelte si mette a cambiare l'ordine delle sedie e introduce altri elementi:cerchi, palle, stoffe ecc…, fino a formare con esse un cerchio con una sedia al centro. L'azione è accompagnata da un pianoforte jazzato.)

Velia
(fuori scena)Lorenzo? (entrando) Sei tornato, Lorenzo?…(con aria soddisfatta resta ferma con una valigia in mano) Torno a casa!
Lo
(poggiando gli oggetti che ha in mano e avvicinandosi affettuoso) Così ce l'hai fatta ,Velia…anche senza di me.
Ve
(scherzando) Anzi! Proprio perché non c'eri!
Lo
Grazie! (porgendole la mano) Mi fai sentire molto utile!!
Ve
(poggia a terra la valigia, gli stringe forte la mano fra le sue, con calore) E' stata una trovata formidabile startene a casa per due settimane !
Lo
(scherzando) Allora insisti! Ma te l'avranno detto che sono caduto dal motorino…
Ve
Già, dopo la settimana di ferie…
Lo
Giusto la mattina che rientravo qui al lavoro…
Ve
L'ho saputo… ma mi hanno detto che te la sei cavata con poco…
Lo
E' vero…doveva esserci in servizio il mio angelo custode proprio nei paraggi…
Ve
(andando a sedersi sulla sedia al centro del cerchio) Ne sono sicura! E non era solo…
Lo
Che vuoi dire?

Ve
Hai conosciuto la dottoressa Rossi? E' arrivata qui mentre tu eri in ferie…Doveva esserci il suo angelo assieme al tuo…

Lo
(sedendo anche lui) Guarda che io scherzavo, quando parlavo dell'angelo!

Ve
Io no! L'ho visto al lavoro!
Lo
Il mio?
Ve
Quello della dottoressa Rossi…

Lo
Perché? Le hanno affibbiato qualche gatta da pelare?…
Ve
No, non qui. In realtà se l'era portata dietro…
Lo
La gatta?…
Ve
Si…ma era piccola quanto un pulcino…solo che non sapeva uscire dall'uovo.
Lo
E adesso?…E' uscito?
Ve
Sta uscendo…faticosamente sta uscendo…intanto ha rotto il guscio…E il tuo angelo e il suo le hanno dato una mano.
Lo
(alzandosi si allontana) Ma che ti inventi, Velia! Sei la solita!
Ve
Tu credi che questa stanza sia stata chiusa e inutilizzata durante la tua assenza, vero?
Lo
Così mi hanno detto…chi vuoi che la frequentasse??
Ve
(misteriosa) Presenze…
Lo
La chiave della stanza l'ho trovata nel mio armadietto, dietro i libri, come l'avevo lasciata due settimane fa, e la chiave del mio armadietto ce l'avevo a casa.
Ve
Presenze che non hanno bisogno della chiave…
Lo
(incredulo, quasi rimproverandola) Velia!…
Ve
(alzandosi si avvicina, lo prende sottobraccio, gioca) Avrai guardato ,qualche volta, dentro le stanze, dal buco della serratura….quando eri bambino, naturalmente…poi ti avranno insegnato che non si fa, non sta bene…Ma una di queste sere ti consiglio di restare…aspetta che comincino ad abbassare le luci…aspetta che si smorzi qualche rumore…poi accostati zitto zitto a quel buchino…

Lo
Velia! Dai! Non penserai che io mi accosti come un ladro…
Ve
Penso che sarebbe molto divertente, se lo facessi…e molto istruttivo.
Lo
Andrò a prendere un attrezzo che mi serve…sarà meglio…saresti capace di convincermi….(si avvia arretrando)
Ve
E' inutile che scappi! Già ti brillano gli occhi! Al massimo reggi fino a domani sera…
Lo
(arretrando ancora) Ti saluto, Velia! Sei…(col dito puntato scherzosamente) Sei…

Ve
Un angelo?…
Lo
(si blocca perché si scontra con Aless. che sta entrando)
Al
Buongiorno! Lei dev'essere…
Lo
Lorenzo…(tendendo la mano) Lorenzo Mati
Al
(rispondendo cordialmente alla stretta) Alessandra Rossi

Lo
Mi dispiace del contrattempo che mi ha bloccato. Il dottor Lenzi mi ha detto che le ho causato qualche disagio per la chiusura di questa stanza…
Al
(serena cordiale) Nessun disagio! Questa stanza è rimasta fin troppo aperta!

Lo
(guarda stupito prima Al. poi Velia) Aperta?
Ve
(risponde con un gesto espressivo che significa "te l'avevo detto")
Al
Nessuno si è appropriato della sua chiave, stia tranquillo! E' rimasta aperta in un modo un po' speciale, non so spiegarle…
Lo
(rivolto a Velia scherzando) Presenze…
Al
Crede anche lei…?
Lo
Sarà meglio che vada a prendere il mio attrezzo…Non vorrei impelagarmi…
Al
(sorridente, cordiale)…In una situazione senza uscita?…L'uscita c'è, Lorenzo….L'ho trovata perfino io…ed era piccina piccina…e poi non è il suo mestiere…trovare le uscite?
Lo
E' che quell'attrezzo mi serve subito…Comincio la seduta tra un quarto d'ora…Ci vediamo, dottoressa! (esce precipitosamente)
Al
(a Velia, scherzando) Siamo sicuri che è uno psicoterapeuta?
Ve
Certo che lo è , ma non ha ancora trent'anni. A sessanta scapperà meno precipitosamente!
Al
Velia, giacché la rivedo….stamattina non ho saputo dirglielo…
Ve
(siede di nuovo) Non c'è bisogno che mi chieda scusa , adesso…
Al
Non ho nessuna intenzione di chiederle scusa! ….Volevo solo dirle….non pretenda di farcela sempre da sola! …Nonostante la struttura forte mediana…
Ve
Lo so: le strutture paramediane deboli sono latenti, ma possono trascinarmi di nuovo molto in basso…lo so .

Al
Le medicine che le ho fatto prescrivere non sono troppo forti…non le getti nel gabinetto, e non le prenda…

Ve
(cogliendo al volo l'incertezza) Non le prendo?

Al
Non le prenda come fossero veleno…Le prenda pensando che sono…(cerca le parole con fatica).. grano buono, olio spremuto, pane di forno…
Ve
Beh, presentate così, in effetti potrei mandarle giù meglio . A lei le rifilavano così, dottoressa, quando era bambina ?
Al
Una medicina, un biscotto e una storia : fino a che è stata viva mia nonna . Dopo, le storie e i biscotti li ho gettati nell'immondizia…
Ve
Solo medicine?…

Al
Fino a qualche giorno fa…
Ve
(si alza, riprende la valigia) Grazie per la pazienza .
Al
Grazie per la tenerezza .
Ve
Che cosa ?!…
Al
Me ne sono accorta, che crede ?! (mentre Velia si avvia alla porta) E mi sono accorta anche che cambiava vestito ad ogni colloqio . Non so se lo faceva per me o per se stessa, comunque grazie…mi mettono di buon umore i suoi vestiti… e questo di oggi per chi è ?
Ve
(uscendo) Per mio figlio, naturalmente ! (riaffacciandosi) Ma se lo notasse anche qualcun altro…così, mentre sono sull'autobus…non mi dispiacerebbe .
Al
Non prende un taxi ?! E' sicura di voler andare in autobus ?
Ve
C' è molto più pubblico in autobus, vuol mettere ?! (esce)
Al
(tra sé, sorridendo) Pubblico ?… in autobus ?…Incorregibile ! (siede sulla sedia al centro del cerchio)

(Musica di pianoforte, la luce si abbassa, Al si rilassa sulla sedia ad occhi chiusi . Lorenzo fa per entrare, ma si ritrae subito e rimane bloccato, accoccolandosi sulla soglia, perché di fronte a lui, dalla prima quinta a sinistra, vede rotolare verso il proscenio, nella penombra, un grande uovo ; esso rivela un'apertura da cui si affaccia paurosa la bambina Alessandra ; faticosamente mette fuori la testa e una parte del corpo, poi si rintana ; esce ancora con grande paura, questa volta con tutto il corpo, e muove alcuni passi a quattro zampe, ma subito torna indietro precipitosamente e s'infila quasi intera nell'uovo ; esce di nuovo all'indietro, a quattro zampe arretrando molto lentamente ; finalmente volta le spalle all'uovo e s'incammina decisa, svelta ; si alza in piedi, guarda soddisfatta l'uovo vuoto, lo saluta con la mano ; poi girella silenziosamente attorno ad Alessandra, la studia, finchè questa ne percepisce la presenza e apre gli occhi ; si guardano per qualche istante, poi la bambina prende per mano Alessandra , la fa alzare ; insieme osservano l'uovo, lo salutano con un gesto giocoso ; poi per mano escono dal fondo . Lorenzo, che ha seguito inosservato tutta la scena, si ritira .
La luce si spegne gradualmnete mentre si smorza il pianoforte. Sipario)

F I N E

Arcangela Tosto